



Se ritornassimo a pregare con calma il salmo, che poco fa abbiamo insieme condiviso nella preghiera, ritroveremmo tanti spunti che ci dicono quanto sia prezioso, in un giorno di memoria di martiri, saper confidare in certezze che il Signore radica nel cuore di chi a Lui si affida. "Ti amo, Signore mia forza, perché tu salvi il popolo dei poveri", inizia così la preghiera del salmo, Dio è chiamato la nostra forza e il popolo dei poveri, ce ne sentiamo parte, sa di poter contare comunque su di Lui, perché Lui è scudo per chi si rifugia. Sono immagini che via via vanno consolidando un senso di fiducia, di appartenenza, come di chi sa di mettersi nella mani di Qualcuno che poi lo custodisce, sa di poter entrare in una casa che dopo è spazio protetto, accompagnato

dalla benevolenza di Dio. Nei passaggi impegnativi della vita, anche quello evocato dal testo di Giosuè certamente lo era, nei passaggi impegnativi della vita quanto sono preziose certezze così, e quanto è urgente che esse si siano radicate nel cuore dei fedeli, nel nostro cuore. Tu sei, Signore, la nostra forza e ti amiamo, Signore. Parole che dicono un orientamento della vita, uno sguardo su di Lui proprio di figli che sanno confidare, in Colui che dopo da' sicurezza, ospita, accoglie, custodisce. Il testo di Luca poi ci riporta sempre a quella pedagogia sapiente, graduale, con cui Gesù educa il cammino dei suoi discepoli, dei dodici che sono costantemente con Lui. E oggi attraverso questa domanda, che poi è rimasta domanda di sempre, domanda che anche stamattina sentiamo rivolta pure a noi, prima la domanda più generica su che cosa dicono le folle: "Chi dicono che io sia?" Ed ecco le diverse risposte: "Chi dice Giovanni il Battista, o Elia o qualcuno degli antichi profeti", ma poi implacabile giunge la domanda diretta di Gesù: "Ma voi, chi dite che io sia?", voi che state giocando la vostra vita per me, voi chi dite che io sia? Non vuole, il Maestro, che la sequela sia un passo che avvenga nel buio, senza sapere a chi ci si affida, si fa premura di dire chi è Lui, invita ad una sequela ma non si nasconde, non tiene coperto qualcosa che invece è giusto che un discepolo sappia, perché dopo con libertà potrà davvero sceglierlo come Maestro. E allora quell'anticipo di profezia sulla pasqua oramai vicina, diventa una parola di estrema verità, state scegliendo un Maestro che è così, un Figlio dell'Uomo che dovrà soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Ecco, voi state scegliendo un Maestro che è così, una passione di verità, perché dopo la scelta di sequela dei discepoli che nasce dai discepoli sia una scelta che nasce dal cuore, non dal buio di chi non sa, non riescono a intuire fino in fondo il mistero del Figlio dell'Uomo, il mistero futuro del Figlio dell'Uomo, però odono parole vere, parole autentiche, ecco adesso puoi davvero, a tu per tu, con la tua personale libertà scegliere che farne di un Maestro così. E questa è parola sempre attuale, è parola che accompagna il cammino della fede di ciascuno di noi, della Chiesa intera, e come vorremmo dire a noi stessi, da poveri, certo, per quello che riusciamo, poter dire a noi stessi noi sappiamo chi sei, Signore, e proprio perché sappiamo chi sei ti scegliamo come Maestro, Signore.

Monastero “S. Maria del Monte Carmelo” – Concenedo di Barzio (LC)

Carmelo di Concenedo, 28 luglio 11